Costo Corrente colla Posta

Giovedì 28 Gennaio 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 26 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 20

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6. —

Costo Corrente colla Posta

« Il Paese sarà del Paese » CATTANEO

Il Convegno radicale veneto

La Sezione veneziana del Partito Radicale italiano (Venezia, Campo S. Benedetto, 3959) si è fatta iniziatrice di un Convegno regionale. Abbiamo già detto come tale Convegno sia stato approvato dal voto della Direzione generale del partito in Roma, ed abbiano esposto i motivi di esso.

Dalla Sezione furono incaricati i signori Mario Marinoni, Amedeo Massari, Ernesto Pietriboni di costituirsi in Commissione relatrice per esporre gli scopi del Convegno e le ragioni che ne dimostrano la opportunità. Riceviamo ora, e pubblichiamo la relazione della Commissione:

La relazione

Il partito radicale non ha mai avuto nel nostro paese la direzione del governo da quando l'Italia si è costituita a nazione indipendente.

Era lecito sperare, che al movimento innovatore che trasformava tanti piccoli stati in grandi regioni di uno stato solo, subentrasse una politica di Governo giovanilmente ardita sia nel campo sociale che in quello economico: una politica che avesse una fisonomia sua propria, che si ispirasse ai grandi insegnamenti del passato e riunisse in un tutto organico le varie e singolari caratteristiche del genio italico.

Fu vana lusinga. L'inerzia e la corruzione dei regimi abbattuti, le abitudini di popolazioni mantenute nell'ignoranza a fine di soggezione, le divergenze regionali non ancora sopite, insinuarono nella rappresentanza nazionale e nel potere esecutivo vecchi sistemi di governatore, ispirati non già a larghi programmi corrispondenti alle tendenze d'ogni civile società, ma piuttosto ispirati alla preoccupazione empirica di mantenere l'equilibrio fra i vari interessi di classi e di regioni, che nel parlamento avevano trovato la loro espressione.

Tuttociò avveniva mentre nella politica internazionale si seguivano le influenze, per non dire gli ordini, di questa o di quella potenza straniera, timidamente confermando l'azione politica interna agli esempi del paese, a cui la moda o la convenienza ci rendevano asserviti.

E così è prevalsa una politica chiamata moderata, politica di gente paurosa e priva di idealità, cui pareva gran cosa conservare il poco raggiunto.

Vi fu un momento in cui conquistata la nostra capitale, un'impulso nuovo di libertà e di democrazia parve essersi ridestato sotto gli auspici gloriosi del nome di Roma, ed avemmo l'avvento al potere del partito democratico, invero più progressivo del predecessore, ma che per timidezza o per opportunità ebbe cura di far dimenticare perfino il nome di radicale, che l'aveva fatto forte e tenuto nell'opposizione.

Quale fu la sua politica? Basti dire, che quasi sempre ottenne l'approvazione della parte conservatrice e che su di questa i maggiori uomini della Sinistra s'appoggiarono ricercando perfino la sua collaborazione nel Ministero.

S'inaugurava così il trasformismo, brutto nome e brutta cosa, che diventò pur troppo uno dei principii regolatori d'ogni combinazione ministeriale.

In tal modo il governo visse nell'equivoco sostenuto dagli intrighi di corridoio, essendo divenuto titolo sufficiente a conservarsi al potere il sapere mantenere l'ordine pubblico e l'equilibrio nelle finanze.

Reclamava l'Italia una politica innovatrice nel campo politico, e le fu dato l'allargamento del suffragio per venir poi a restringerlo. Reclamava l'Italia tutta una serie di provvedimenti economici che ne sviluppassero la produttività e la ricchezza, e le furon date larghe promesse mai mantenute. Reclamava l'Italia un sistema tributario più equo e moderno, e parve gran cosa togliere l'odiosa tassa sul macinato. Reclamava l'Italia una scuola popolare e laica degna di lei e dei tempi, e fu promulgata la legge sulla istruzione obbligatoria che si sapeva di non poter far rispettare. Reclamava l'Italia riforme civili e sociali, e la legge sul divorzio veniva ritirata per ordine della Chiesa, mentre nella legislazione operaia si faceva tanto poco che era nulla, e anche il poco lo si faceva imperfettamente, e con molta ipocrisia non si fornivano mezzi di sorveglianza e di sanzione.

In mezzo a tale inerzia governativa il malcontento intenso e più giustificato aumentava il movimento socialista di fronte al sorgere ed affermarsi del quale i conservatori spaventati si gettavano alla reazione ed alla coalizione colle forze clericali, eternamente congiurate ai danni della patria, mentre anche gli spiriti di quelli che si intitolavano democratici, perdevano la nozione esatta del loro programma e si chiudevano nella sterile adorazione del principio liberale e liberista.

Fortunatamente in mezzo a questo atteggiarsi degli altri partiti, si determinava una corrente nuova. Uomini usciti dalla parte democratica, rotti i legami con quelli che avevano smentita l'antica fede, fervidamente ansiosi di sostanziali riforme, cominciavano a sentire il legame nuovo che li avvinceva al partito popolare desideroso di una maggiore giustizia sociale. E' un legame ideale che per nulla fa che un partito coll'altro si confonda, avendo l'uno fondamento nell'armonia degli interessi di tutte le classi, l'altro ispirandosi essenzialmente al principio della lotta a favore di una sola; seguendo l'uno un regime collettivista, di cui appariscono troppo vaghi i contorni; l'altro, disposto ad operare a pro di un diritto nuovo e preciso.

Così rinnovato con tali caratteristiche precipue il partito democratico radicale ha ora segnato la sua via che necessariamente esclude ogni alleanza con partiti che s'ispirano all'opportunismo politico o religioso, mentre permette e giustifica ogni pur prudente alleanza con quelli che ad una idealità sociale per quanto lontana volgono i loro sforzi nel campo di una scientifica evoluzione.

Animato da questi intendimenti infatti il partito radicale si prepara a vita nuova e di già per tutta la penisola sorgono nuclei, se non numerosi, certo forti e compatti, di circoli ed associazioni che nella disciplina dei loro membri e nella fede che li anima auspicano di già sicura la vittoria.

Non ultimi nell'entusiasmo per l'idea radicale qui nella nostra Venezia in cui più che in altra città forse gli inconvenienti derivanti dalle ibride alleanze dei partiti conservatori, e dalla cristallizzazione della vecchia democrazia si sono manifestati, abbiamo pensato di unire i maggiori rappresentanti del partito della regione veneta per una intesa comune.

Lontana da noi l'idea di suscitare pregiudizi di regione, ma consci che l'ottenuta unità non deve farci disconoscere le naturali differenze delle regioni che compongono l'Italia, consci ancora che ogni opera in tanto riesce efficace in quanto è coordinata in un tutto organico, abbiamo pensato, che le associazioni locali, sorte spontaneamente e rese forti dalla consuetudine di vita che lega i singoli membri, potrebbero trovare ragione di maggiore sviluppo e maggiore utilità di iniziative se fossero unite in una federazione retta da un comitato che da quella prendesse origine ed inspirazione e di quelle in certi casi potesse essere guida, raccogliendone le sparse membra ad unità.

Nè per questo intendiamo di liberarci da quei vincoli di disciplina, che devono essere la forza nostra, di menomare cioè l'autorità della Direzione centrale di Roma. A questa spetterà sempre il compito alto e delicato di fondere tutte le varie federazioni regionali in un ordinamento nazionale che determini la linea direttiva del partito, nonchè il programma politico e sociale che, in relazione ai bisogni ed in rignardo al momento storico, dovrà essere propugnato ed attuato.

E poichè non in ogni luogo della regione ancora il movimento radicale è organizzato, abbiamo pensato che fosse opera della federazione regionale promuovere la costituzione di associazioni nuove in modo che per ogni centro notevole di popolazione vi fosse una rappresentanza, sia pure modesta ma sicura ed operosa, della idea radicale.

Nè possiamo dimenticare ancora quanta potenza ed efficacia eserciti la stampa per formare l'opinione pubblica; laonde non sarà inopportuno lo studio per la pubblicazione di un giornale regionale che esprima validamente ed integralmente il nostro programma.

Esso potrà raccogliere e farsi eco di tutte le aspirazioni, che sono nella regione e contribuirà a ravvivare l'opera nostra e a darle vita sempre nuova in armonia col naturale progredire delle idee e colla necessità di sempre nuove iniziative.

Intorno a tutti questi argomenti, intendiamo sentire le proposte dei rappresentanti che invitiamo a convegno, e ne attendiamo una decisione che del raggiungimento di questo scopo ci dia arra sicura.

Ed al convegno abbiamo creduto non inadatta sede questa nostra Venezia, che pur nel periodo medioevale seppe informarsi alla tradizione di Roma latina, e di fronte alla Roma papale seppe opporre energicamente i diritti del potere civile.

La nostra fiducia nella efficacia di questo convegno non sarà vana.

In mezzo a questo ambiente ricco di ricordi ed ora possiamo dirlo, pieno di speranze, sia l'opera nostra rivolta alla rigenerazione politica ed economica del paese.

Ferri lascia l'"Avanti!" per una tourné in America

L'Avanti pubblica una dichiarazione dell'on. Enrico Ferri, il quale annuncia che lascia la direzione del giornale socialista. L'on. Ferri si reca nell'America Meridionale avendo stipulato un contratto per tenere una serie di conferenze. L'on. Ferri si reca all'Argentina, al Brasile, al Paraguay, all'Uraguay, nel Cilì e nel Perù trattenendosi in America cinque o sei mesi.

In febbraio si adunerà la direzione del partito socialista per procedere alla nomina del nuovo direttore. Si dice che l'on. Ferri sarà sostituito dall'on. Bissolati.

Fra massoneria e Compagnia di Gesù

L'Avanti riceve da Messina che il Tribunale supremo massonico ha espulso dalla massoneria italiana, dopo processo, il comm. Arigò, deputato al parlamento per il primo collegio di Messina. Il corrispondente dice che la espulsione dipende da ciò « che fu possibile assodare in modo assoluto che l'Arigò, per conservare cariche pubbliche ed evitare di perdere quelle conquistate, tradiva la massoneria, alleandosi non solo coi preti e coi clericali laici, ma anche con i rappresentanti della compagnia di Gesù ».

IL COLERA fa strage a Costantinopoli

Pellegrini morti di peste bubbonica

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

Il 17 gennaio i casi di colera seguiti da morte furono 436.

Da Gedda giunge notizia che due pellegrini sono morti di peste bubbonica. Ciò solleva gravi preoccupazioni per il ritorno dei pellegrini dalla Mecca.

LE DONNE CHE FUMANO

A New York il consiglio civico degli Alderman ha pubblicato una ordinanza che vieta alle donne di fumare in luoghi pubblici.

Aveva la pelle dura

Da Mobile nell'Alabama (Stati Uniti) l'Agenzia « Central News » ha ricevuto dei particolari impressionanti sull'inatteso epilogo di una scena di linciaggio.

Un negro assalì una donna bianca la quale, senza perdersi d'animo, si diede a chiamare disperatamente aiuto. Accorsero alcuni bianchi che si impadronirono del negro e lo trascinarono a viva forza fuori della città per linciarlo.

Giunti infatti in aperta campagna, lo appiccarono ad un albero e quindi lo crivellarono di colpi di revolver. Compiuta tale impresa, tornarono tutti in città lasciando il corpo della vittima penzolante dall'albero.

All'indomani, alcuni amici dell'ucciso si recarono sul luogo del linciaggio per dare sepoltura al disgraziato: ma tagliando la corda si accorsero, con indescrivibile stupore, che il negro era ancora in vita. Il nodo scorsoio, mal fatto, non gli aveva serrato la strozza in modo da soffocarlo e nessuno dei numerosi colpi di revolver sparatigli addosso lo aveva colpito mortalmente. Ecco un negro che aveva la pelle dura.

MORTA A 120 ANNI

A Tecuci (Moldavia) è morta qualche giorno addietro, una donna, certa Anica Davila, la quale, a quanto si assicura, aveva 120 anni d'età.

La veneranda più che centenaria aveva conservato integre, fino agli ultimi anni, quasi tutte le sue facoltà e si ricordava lucidamente di numerosi avvenimenti ai quali aveva assistito nella sua prima giovinezza.

A Melbourne si muore di caldo

A Melbourne vi fu un centinaio di decessi a causa del caldo eccessivo. I numerosi uccelli delle boscaglie minacciano varie città; parecchie fattorie furon distrutte con la perdita del bestiame e delle colture. I danni sono enormi. Si segnalano tre morti.

Cronaca Provinciale

Il telefono del PAESE porta il n. 2-11

Cividale

E l'Unione Agenti pel riposo festivo?

22 — Tutte le Sezioni friulane — come dai resoconti che comparvero sul *Paese* — tennero sedute e riunioni per affiatarsi onde provvedere al miglior modo di applicazione della tanto desiderata legge sul riposo festivo.

Sarà quindi una buona cosa che anche gli agenti di Cividale si scuotano perchè il 9 Febbraio batte alle porte.

Intanto rendiamo pubblica questa lettera che « un agente » ci manda.

« Nel fervore della più violenta reazione, nel momento della più sostenuta lotta per l'emancipazione della classe operaia dalla capitalista, nel mentre da ogni parte incrementano gli scioperi; mentre di quà s'impongono dei doveri, di là invece si reclamano dei diritti, dobbiamo pensare anche a lenire, almeno in parte, un sacrificio che grava la vita degli Agenti di commercio di qui. E non in forma reazionaria invito tutti i miei colleghi a reclamare un tal diritto, ma con ben ponderate ragioni, li chiamo a presentare la loro domanda verso i propri principali, i quali, è certo la, prenderanno in buona considerazione.

« Senza allargarsi in retoriche dimostrazioni ognun ben comprende a quanto poco si restringa la nostra domanda, visto che questa in altre città consorelle nonchè nel capoluogo di provincia già da qualche anno ebbe il benevolo consenso su tale argomento. Nella supposta effettuazione di questa chiusura non vi sarebbe a deplorare alcun inconveniente, nè si lederebbero gl'interessi di alcuno, mentre all'opposto noi si avrebbe il vantaggio di maggior libertà di disporre, a seconda dei singoli convincimenti, ai disimpegni morali, nonchè si acquisterebbe il diritto di maggior riposo, dopo ben sei giorni di lavoro.

« E per prendere una formale deliberazione in acconsentimento dei desiderata degli Agenti si esortano anche tutti i proprietari di negozi a riunirsi e credo che tutti daranno il voto favorevole, distinguendosi per giunta quali persone di stima, buon senso, e convenienti ».

×

Tutto sta bene, ma osserviamo che al 9 febbraio la legge andrà in vigore e così i diritti degli agenti saranno tutelati.

Mortegliano

Pro riposo festivo

22. — L'altra sera ebbe luogo l'assemblea degli agenti di commercio.

Scopo dell'adunanza era di concretare l'azione da svolgere in favore dell'applicazione integrale della legge per la chiusura domenicale in tutti i rami del commercio.

Gl'intervenuti furono numerosi.

Dopo un'esauriente discussione si deliberò con voto unanime di rendersi solidali con tutti gli agenti della provincia per la chiusura completa, di tutti i negozi alla domenica.

Si nominò una commissione con incarico di ufficiare l'Ill.mo sig. Sindaco perchè egli voglia convocare i signori Negozianti ed esporre ad essi il desiderato degli Agenti.

Gli agenti nutrono fiducia che i signori Esercenti di tutti i rami, seguendo il nobile ed illuminato esempio dei colleghi di Udine, Tricesimo, Tarcento, S. Daniele e d'altri luoghi, vorranno aderire pur essi alla legittima domanda, cooperando così al trionfo di una conquista civile ed umana.

Aviano

Municipalia

22. — Domenica prossima 26 corr. si riunirà il Consiglio comunale per procedere alla elezione del Sindaco non avendo il sig. Policreti nob. avv. Carlo accettato la carica.

Speriamo che la crisi venga risolta nel miglior interesse del Comune che dal maggio u. s. si trova senza il suo capo.

Festeggiamenti

In S. Martino di Campagna nei giorni 25, 26 e 27 gennaio avranno luogo grandi festeggiamenti per l'inaugurazione e benedizione dei vessilli delle Società riunite di M. Soccorso ed assicurazione del bestiame bovino.

A rendere più solenni le cerimonie, interverrà il vescovo di Concordia.

Dalle frazioni

L'odissea dell'infanzia

Baldasseria, 21 — *Una gravissima* disgrazia ha vivamente impressionato stamane questa buona popolazione rurale.

Verso le 9.30, la bambina Anna Marchetti d'anni 4, in un istante in cui nessuno stava in cucina si avvicinò al focolare per riscaldarsi le manine intirizzite.

La povera piccina, inciampando, cadde sul fuoco e tosto le vesti s'incendiarono, e le fiamme avvolsero quel piccolo corpo!

Inutile dire che alle grida di dolore della bambina accorse la madre e alcuni vicini.

Fu soccorsa e portata subito all'Ospitale dove i sanitari le prestarono le cure del caso, ma le sue condizioni furono giudicate gravissime.

É MORTA!

Stamane ci siamo recati all'ospitale a chiedere notizie della povera piccina ed abbiamo appreso che durante la notte, dopo sofferenze inaudite esalò l'ultimo respiro.

Poveri genitori!...

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE.**

5 APPENDICE DEL « PAESE »

FEMMINISMO

—(NOVELLA)—

— Mi lasci dire che questa loro dominazione è molto relativa, nè si vede dappertutto..... In casa mia, per esempio, non credo che lei l'avvertirebbe... E, d'altronde, non mi venga a dire che quando, alla nostra volta, vogliamo dominarli un po' i signori uomini, i mezzi migliori per questa bella impresa siano proprio la intelligenza, gli studi filosofici e le polemiche.... !

— Questo è vero, è vero! l'ingegno e la elevatezza morale, data l'umanità presente, non ci servono che per meglio sacrificarci! — gemette la paciocona, che certo in quel momento alludeva ai casi suoi penosi.

— Il sacrificarci? Il soffrire, l'amare fino alla dedizione completa? — esclamò la giovane signora presa ad un tratto da un impeto lirico.

Ma queste sono prerogative nostre, tutte nostre, amica mia! Noi piccole e deboli abbiamo in ciò una ferma grandezza! E il conforto, il riposo, la cooperazione umile che il mondo non sempre avverte e che lo avvia verso la luce, ecco ciò che noi sappiamo dare all'uomo che amiamo! Cos'è l'orgoglio del nostro proprio ingegno in confronto di ciò, quando noi amiamo? Io so di una signora, moglie di un artista, innamorato della montagna, artista anch'essa, creatura fragile e delicatissima, che segue sempre lo sposo nelle sue escursioni per essergli di aiuto e di conforto. Ella ha vissuto con lui per anni su vette quasi inaccessibili. Ella reggeva per ore ed ore, inginocchiata sulle rupi, mentr'egli lavorava esposto al freddo ed alle raffiche, il cavalletto con le piccole mani non essendovi altro mezzo per tenerlo fermo. E le piccole mani intirizzite trovavano sempre, per amore, una forza di resistenza inverosimile.... E' bello ciò, non è vero? E di quante abnegazioni ignorate io potrei parlarle! Ma provi ad invertire le parti, lei che parla di eguaglianza fra i due sessi! Dia ad un'artista donna un marito così umilmente soggetto e benefico e mi dica se questo essere non verrebbe chiamato da tutti, per questo solo, un babbuino...

La giovine signora era trionfante poichè la buona paciocona non trovava più parole. Lieta del suo successo ella, guardando intorno nella sala, continuò:

— Del resto, lei lo vede bene, noi non siamo fatte per propugnare teorie; noi non prendiamo sul serio che le cose per cui Dio ha voluto crearci! Io confesso che ho tardato a venire a questo appuntamento per ornare una vestina della mia bimba e per insegnare meglio alla cuoca la maniera di cucinare un pollo, che per tutte le assemblee del mondo non vorrei che mio marito trovasse stasera poco gustoso.. E quanto alle altre... Vede questa riunione? non in tutti i paesi, forse, ma qui da noi essa mi sembra tipica!

Dall'angolo opposto Fanny, che ascoltava attentamente, diede in una risata clamorosa.

La signora si volse subito alle due ragazze e disse:

— Bisogna compatire... Che terribile daffare per le nostre gran dame moderne! Le corse, le visite, le beneficenze, le conferenze, le eleganze, il massaggio contro l'obesità, la politica, e le due infarinature, quella del viso e quella degli studi sociali! Come trovar tempo a tutto?

Fanny rise ancora di gusto. E Concettina che, nel suo turbamento crescente, sentiva il bisogno di prendersela con qualcuno, aggiunse senza complimenti:

(continua)

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Continua lo sciopero dei lavoranti fornai

Il Memoriale degli operai

Nelle varie e sempre numerosissime riunioni degli operai che ebbero luogo ieri, venne discusso e approvato il Memoriale da presentarsi ai proprietari di forno.

Eccone il testo preciso:

On. Presidente
dell'Unione Esercenti

Mi pregio comunicarle il memoriale approvato dall'assemblea dei lavoranti panettieri nella sera del 21 corrente acciochè, con l'usata compiacenza, Ella s'incarichi di presentarlo ai proprietari di forno.

L'assemblea dei fornai, non ritenendosi sufficentemente garantita dell'obbligo morale assunto dai proprietari di forno, giacchè in altre occasioni ebbe a constatare che tale obbligo non fu mantenuto,

richiede

Lo Che tutti i proprietari di comune accordo, per loro sicurezza e tranquillità, e per quella dei lavoranti, si obblighino:

a) Firmare un contratto notarile collettivo nel quale essi formalmente s'impegnino di mantenere l'orario fissato dall'ordinanza Sindacale.

b) di versare ognuno una cauzione di L. 100 (cento) presso il Sindaco di Udine a titolo di garanzia per la trattenuta delle multe, nel caso d'infrazione o di mancato impegno alle disposizioni contrattuali.

c) di sostenere le spese, interessi a detto contratto inerenti.

Norma delle multe da applicarsi: In detto contratto dovranno essere passivi di una multa di L. 20 (venti) per la prima volta; 30 (trenta) per la seconda; 50 (cinquanta) per la terza quei proprietari che contravvenissero all'obbligo assunto; naturalmente tale obbligo dovrà ritenersi impegnativo anche da parte dei proprietari che assumessero eventualmente l'esercizio ceduto da un firmatario, e dovrà avere un carattere continuativo a meno che le parti contraenti non si accordassero per disdettarlo il che però non si potrà fare senza il preavviso di un mese.

Resta sempre in facoltà della Società panettieri di citare in giudizio coloro che dopo aver pagato le prime tre multe continuassero ad infrangere i patti stipulati.

Gl'importi costituenti le multe dovranno essere devoluti per la Società di Miglioramento fra lavoranti panettieri di Udine.

Resta infine convenuto che coloro i quali s'impegneranno in questo contratto dovranno assumere nuovamente quegli operai che avevano alle loro dipendenze prima dello sciopero.

L'assemblea delibera, in caso che oggi stesso la maggioranza dei proprietari non s'impegnasse di sottoscrivere un contratto su queste basi, di continuare nello sciopero, incaricandosi i lavoranti fornai di fornire il pane alla cittadinanza.

La Lega fornai.

La risposta dei proprietari

I proprietari si riunirono ieri alle ore 14. Presa visione del Memoriale più sopra riprodotto, dopo animata discussione, approvarono, in via conciliativa, la seguente impegnativa che presentarono agli operai:

« I sottoscritti proprietari di forno, riuniti presso l'Unione Esercenti, onde evitare agitazioni le quali creano grave nocumento alla produzione del pane, s'impegnano di osservare integralmente l'ordinanza municipale del lavoro diurno dei fornai, salvo occasioni straordinarie che si presentassero nel corso dell'anno, di festività, mercati e ricorrenze (per le quali si farà analoga domanda) e per riassumere in servizio i propri operai.

« Il presente impegno sarà rispettato fino all'attuazione della legge; in caso che detta legge non venisse approvata, si ritengono svincolati da ogni impegno assunto.

« I contravventori si obbligano ad una multa di L. 50 ogni qualvolta incorreranno nell'infrazione, la quale somma sarà devoluta a beneficio della Società di miglioramento fra Lavoranti panettieri.

« La tolleranza per la contravvenzione deve essere di quindici minuti.

Gli operai accettano

Immediatamente dopo la riunione dei proprietari, ebbe luogo l'adunanza degli operai per discutere in merito alle controproposte dei proprietari.

La discussione è stata lunga ed esauriente, e si venne alla decisione di accettare l'impegnativa dei proprietari purchè firmata dalla grandissima maggioranza dei proprietari stessi. Questa deliberazione dell'assemblea venne subito comunicata al Presidente della Unione Esercenti.

Nove proprietari firmano

E così pareva che lo sciopero fosse virtualmente finito e che tutti questa mattina avessero dovuto ritornare al lavoro. Ma non fu così. Malgrado le fatiche della Presidenza della Unione, solo nove proprietari si dichiararono disposti a firmare il memoriale, si noti bene, dai proprietari stessi proposto; tutti gli altri se lo rimangiarono con una disinvoltura più unica che rara.

Queste notizie comunicate all'assemblea dei panettieri sollevarono — come si può immaginare — grandi clamori.

Venne deciso allora di continuare nello sciopero generale, e di avanzare domanda alla presidenza del Forno Comunale perchè venga occupato in questa fabbrica il numero maggiore di operai onde non manchi il pane alla cittadinanza.

La prima squadra di operai è entrata in lavoro questa mattina alle ore 4.

Solidarietà

Lo sciopero si svolge con ammirabile solidarietà e si può dire generale. Finora nessun incidente notevole; qualche battibecco vivace fra scioperanti e crumiri o presunti crumiri e nient'altro.

Il manifesto e la questura

Il Commissario di P. S. ha imposto alla Lega Fornai una modificazione nel manifesto da noi ieri integralmente riprodotto, e cioè la cancellazione della frase « poco ponderata » attribuita alla sentenza del pretore che assolve il Variolo.

« Si tratta di un apprezzamento ad un giudicato — ha detto il signor Commissario — ed io non posso permetterlo. Del resto non è ammissibile che quella sentenza sia « poco ponderata »

Che ne dice il vice-commissario dott. Marpillero?

È falso ciò che ha affermato la "Patria,,

e cioè che il sen. Cavalli abbia ieri l'altro detto al nostro Sindaco che la sentenza del Pretore « è giuridicamente giustissima. »

E non diciamo altro per oggi.

Terminato lo sciopero ci divertiremo in una cronaca retrospettiva, a registrare tutte le... inesattezze, le contraddizioni, i non sensi ecc. ecc. pubblicati in questi giorni dai confratelli moderati.

Non possiamo però a meno di segnalare quest'altro

granchio

— chiamiamolo così — della *Patria*.

Il nostro Pretore — ha detto quel giornale — ha giudicato conforme al Pretore di Treviso.

E' vero, ma nel caso di Treviso si trattava di un'ordinanza emanata dal Sindaco in via d'urgenza, mentre nel caso nostro si tratta di deliberazione regolare del Consiglio Comunale, approvata dal Consiglio Provinciale Sanitario e resa esecutiva a norma di legge dal Prefetto.

I fornai dal Prefetto

Questa mattina alle ore 10 una Commissione di operai si è recata in Prefettura per conferire col comm. Brunialti. Scopo della visita era di interessare il Prefetto ad intervenire presso i proprietari che ancora non hanno firmata l'impegnativa.

Essendo assente il comm. Brunialti la Commissione venne ricevuta dal consigliere delegato.

Finora non si conosce l'esito del colloquio.

Al Forno Comunale

La produzione del Forno Comunale si è triplicata: squadre di operai si succedono incessantemente ed i forni sono sempre accesi.

Grandi ceste di pane escono continuamente e vengono prese d'assalto dai cittadini.

Si sta pensando di provvedere di pane... i proprietari di forno che hanno già firmata l'impegnativa.

Il Forno Comunale in questa contingenza, ha dimostrato luminosamente di saper provvedere ai bisogni della cittadinanza.

L' "Adriatico,,

facendo la cronaca dello sciopero, scrive che il silenzio del *Paese*, amico alla causa degli operai, è *significantissimo*. Perchè?

Noi — e l'*Adriatico* lo sa — non abbiamo l'abitudine di nascondere le nostre opinioni, ma d'altra parte non vogliamo inasprire una vertenza che confidiamo venga risolta pacificamente e sollecitamente. Se i colleghi dell'*Adriatico* avessero letto con maggiore attenzione il *Paese*, si sarebbero accorti da che parte sono le nostre simpatie e quale è la soluzione che noi desideriamo.

I nove firmatari

I nove firmatari della impegnativa sono i seguenti: Pittini, Cremese Celso, Furlani, Cantoni Giuseppe, Molin Pradel, Peer, Colle Cremese Catterina, Lodolo Vincenzo, Cucchini e Jogna.

I risultati

del colloquio della Commissione degli scioperanti col Consigliere delegato finora sono questi: la Prefettura ha aderito alle preghiere degli operai di intervenire nella vertenza e oggi stesso inviterà i proprietari dissidenti per indurli ad impegnarsi nelle forme volute dagli operai « a non ripristinare il lavoro notturno ».

Il Consigliere delegato ha invitato la Commissione degli operai alle ore 15.

CHE FEGATO!!

Il *Berico* di alcuni giorni fa, il bellicoso organo dei *clericali* Vicentini (qualità sopraffina che non accetta nelle sue file neppur il senatore Fogazzaro!) narra di una maestra (di quelle della piissima Unione *Tommaseo?*) che sulla scheda per l'elezione dei maestri al Consiglio provinciale scolastico di Vicenza avrebbe scritto di non voler dare il suo voto a chi ha fatto causa comune con quel Caratti *che insultò alla Croce dicendo che sono due pezzi di legno uniti insieme.*

L'on. Caratti manda allora al *Berico* per mano di ufficiale giudiziario (com'è suo costume con certi avversari) la seguente:

DICHIARAZIONE

« Leggo nel *Berico* del 15 gennaio, N. 12, che mi venne spedito da Vicenza, un articolo intitolato *Dopo la nomina dei maestri al Consiglio di disciplina* nel quale, polemizzando colla *Provincia di Vicenza* si scrive: « Ma non è vero solo questo. *Ci sono delle altre cose vere*. E più giù: « non tutti hanno il *fegato* di quell'altra maestra che accompagnò il suo *no* con questa dichiarazione: *non darò mai il voto a chi ha unita la sua causa alla causa di quel Caratti che insultò alla Croce dicendo che sono due pezzi di legno uniti insieme!*

« Vuole che facciamo nomi, cognomi, paese, la *Provincia*? »

« Di fronte alla precisa attribuzione a me *di un fatto assolutamente falso*, mi preme di sapere se il *Berico*, che lo ha pubblicato, affermi tra le cose *vere* che io abbia quandocchessia detta o scritta una simile stupidità.

UMBERTO CARATTI

E il *Berico* naturalmente è costretto a pubblicare nel numero 18 di ieri la dichiarazione stessa; e si compiace di farla seguire da questa nota « E per dirci che non è vero quanto ebbe ad asserire quella tal maestra, l'avv. Caratti incomoda gli uscieri e spende L. 6.30 in bolli e spese? E dire che noi, sempre generosi, avremmo *preso atto* della dichiarazione *gratis et amore*?! ».

Proprio così; generosi e valorosi!

Si addita ad esempio di civico coraggio il *fegato* di chi attribuisce ad altri in una scheda *anonima* una frase per lo meno stolta e certamente falsa; e appena poi si sente rumore... si scappa vantando la propria correttezza potenziale e la disposizione di rendere omaggio alla verità *gratis et amore.*

Intanto resta accertato che il *Berico* ha accolto sulle sue pietose colonne, compiacendosene, una notizia inesistente *gratis ed amore* (oh! con molto amore!) mentre la verità per farsi riprodurre sulle stesse, ha creduto decoroso di spendere quattrini!

Altro che fegato!

Il cozzo di due macchine

alla stazione ferroviaria

Stamane verso le 3.30 sui binari di manovra del Deposito macchine della Stazione ferroviaria, una locomotiva che usciva dal fabbricato - deposito, investì in coda un'altra locomotiva ferma sopra un binario per un falso scambio.

L'urto non fu violento perchè la macchina in movimento procedeva lentamente e investì l'altra di sghembo.

Nessuna disgrazia al personale.

Il rapporto della Questura dice che il danno subito dalle due locomotive si aggira intorno alle 6000 lire.

Ci siamo recati sopraluogo e parlando col Capo Stazione principale cav. Biasutti gli riferimmo la cifra del danno attribuito dalla P. S.

Il cav. Biasutti esclamò: Già! la Questura ha ormai la nota in tasca delle spese di riparazione alle locomotive! Ma se si tratta di un centinaio di lire al massimo!...

Come si vede *il disastro* è lieve...

Il labaro dei Dazieri

Passando per Via Manin, abbiamo avuto occasione di vedere esposto nelle vetrine del negozio Filipponi il labaro degli impiegati del Dazio, che verrà *solennemente inaugurato* sabato.

Detto labaro non è molto grande ma in compenso è un riuscitissimo ed elegante lavoro artististico. Il fondo è di seta verde, dipinto egregiamente a colori.

Porta la scritta: « Federazione Dazieri — Ramo Impiegati — Sezione di Udine — fondata nel 1901.

PRO RIPOSO FESTIVO

Ieri sera gli agenti macellai della Città, che si sono ora inscritti all'*U. Provinciale degli Agenti*, si riunirono per discutere il memoriale da presentarsi ai signori Proprietari di macelleria della città per la chiusura completa domenicale.

La discussione era diretta dal Presidente dell'*Unione Agenti* sig. Arturo Bosetti, il quale dopo aver spiegato agli intervenuti lo scopo e la importanza dell'argomento, pregò i presenti a ben ponderare le loro deliberazioni e formularle in guisa che possano raggiungere il desiderato fine, senza disturbare le esigenze della cittadinanza.

Seguì un'esaurientissima discussione che addusse all'approvazione completa del memoriale.

Si diede incarico al presidente dell' *Unione* di trasmetterlo ai signori proprietari, delegandogli la rappresentanza durante le trattative.

Dopo di che l'adunanza si sciolse ordinatamente, non senza aver prima inneggiato al trionfo dei comuni ideali.

Il dottor Vincenzo Pergola

nostro concittadino, è stato nominato ieri veterinario del *consorzio* Mortegliano-Talmassons, Lestizza-Pozzuolo.

La nomina venne fatta a Mortegliano dove si erano riuniti i membri del Consorzio predetto.

Congratulazioni.

" L'Arte decorativa in Friuli ,,

è il titolo della lezione che terrà questa sera alle 8.30 il prof. cav. Giovanni Del Puppo alla Scuola Popolare Superiore.

Data la competenza del chiarissimo professore, la lezione non potrà non riuscire interessante.

Grande Veglia Mascherata pro Ricreatorio " C. Facci,,

Iersera si riunì un gruppo di operai nei locali della Società operaia generale per prendere accordi intorno ad una *Veglia Mascherata* in favore del *Ricreatorio Carlo Facci.*

Dopo ampia discussione venne stabilito che detta Veglia abbia luogo la sera di sabato 15 febbraio prossimo, delegando il sig. Giovanni Bissattini ad iniziare le pratiche con i proprietari della Sala Cecchini e con quelli del Teatro Minerva.

All'unanimità venne eletto presidente il sig. Giovanni Bissattini.

A far parte della Commissione vennero nominati i signori Giovanni Traghetti, Remigio Magrini e Antonio Cromese per la Società Operaja.

Prevedesi un ottimo successo poichè il « Ricreatorio Facci » va acquistando sempre maggiori simpatie.

Sospensione di carico per Venezia

La Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

« Causa ingombro alla Stazione di « Venezia-S. Lucia resta sospesa dal « 24 a tutto 31 corrente l'accettazione « di spedizioni a piccola velocità a « carro completo a collettame colà « destinate ».

RIASSUNTO

delle operazioni delle casse di risparmio postali a tutto novembre 1907.

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L. 1,338,133,608.06
Depositi nel mese di novembre	» 61,203,969.59
	L. 1,399,337,577.65
Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescriz.	» 47,184,912.23
	L. 1,352,152,665.42
Credito per depositi giudiziali	» 17,435,732.14
Credito complessivo dei depositanti su 4,859,914 libretti in corso	L. 1,369,588,397.56

Echi di una orribile disgrazia

I funerali della vittima

Alle 14 1/2 di ieri seguirono i funerali del compianto giovanetto Antonio Rossi, di Francesco, nativo di Osoppo, strappato crudelmente all'affetto dei suoi cari, nel fiore della vita, per una inconsideratezza giovanile.

Il trasporto seguì dalla chiesa dell'ospitale al cimitero di S. Vito.

La bara venne deposta su di una bara di II classe, ch'era preceduta da sei splendide corone offerte dai: Genitori e nonni, Rina e Quintino Leoncini, Famiglia Di Toma, Valentino e Domenico Trombetta, cugini Pellegrini, gli amici.

Seguivano la bara il padre piangente, Quintino Leoncini, fratelli Dal Torso, Domenico di Toma, fratelli Trombetta, fratelli Rossi, Italico Leoncini e figli, fratelli Pellegrini, il sig. Murero, il sig. Bidinoschi e tanti altri di cui ci sfugge il nome; nonchè molti amici venuti appositamente da Osoppo.

Venivano poscia numerosissime le torcie.

Una fitta ala di popolo faceva ala al passaggio del mesto corteo, impietosendosi alla sorte miseranda del povero giovinetto.

Cose dell'Ospitale

Si presentano alla porta del Civico nosocomio due signori evidentemente per bene, due distinti negozianti della città, e domandano di parlare al parroco o pievano, che dir si voglia, dell'ospitale. Questi li fa passare e domanda loro cosa vogliono.

« Sa, reverendo, fa l'uno dei due, noi non conosciamo le consuetudini del servizi funebri presso l'ospitale, e siamo venuti perciò da Lei. Noi siamo incaricati dalla famiglia di quel povero ragazzo che fu sfracellato allo stabilimento Dal Torso, di tutte le pratiche funerarie, e siccome conosciamo i sentimenti della famiglia stessa così abbiamo pensato anche a fare l'esequie religiose ».

« Ma ci sono vari prezzi, risponde il pievano; due preti 25 lire, ogni prete di più lire 2, ogni fraternita lire 1.50 ».

« Siccome il funerale civile è di II. classe così ci sembra che basterebbero 3 preti e 2 fraternite ».

« Va benissimo, loro *rovinano* una trentina di lire ed il morto va via più contento ».

Viene di comune accordo fissato per il trasporto le ore 14 del giorno susseguente.

L'indomani, puntuali, i due signori, accompagnati dal padre del misero giovinetto, si presentano alla porta, ma il portinaio li avverte che i preti non sono pronti. Domandano il perchè ed egli risponde che bisogna rivolgersi al pievano.

E questi s'avanza stropicciandosi il naso interrogato del perchè il servizio non fosse in ordine, egli risponde che i preti non erano pronti perchè non erano stati pagati in anticipo.

Uno dei due gli fa: « Ma se eravamo stati d'accordo ieri. Ed il reverendo pievano pronto: « per me non intendo d'essere d'accordo se non quando sono stato pagato prima. Avete pur pagato prima in Municipio? »

In breve i due signori fecero il pagamento che avrebbero anticipato se ne fossero stati richiesti.

Intanto in un angolo il povero padre piangeva dirottamente, e quel misero vecchio che non aveva avuta una parola di ribellione contro chi aveva permessa la strage del suo tesoro, quel vecchio, maledì allora la crudeltà degli uomini!

E pensare che a scuola m'insegnavano che Cristo scacciò i mercanti dal tempio, come profanatori, a colpi di bambou.

Borse artistiche Marangoni

La Commissione per le borse artistiche Marangoni si è insediata ieri in Municipio, iniziando i suoi lavori.

Domani avranno luogo gli esami.

La Commissione — come più volte s'è detto — è composta del pittore Faccioli di Bologna, dello scultore Rubino di Torino e del critico d'arte Vittorio Pica.

Il vice brigadiere Turco

è sempre in condizioni gravissime; la notte decorsa ebbe molta febbre.

Noi auguriamo di cuore che il povero giovane possa superare la crisi e fra non molto ritornare in seno alla famiglia piombata nel dolore.

Il cittadino che protesta

Due pesi e due misure

Caro Paese, se tu vai da un tabaccaio e domandi una cambiale *(quod Deus avertat)* fino a trecento lire, questi ti domanda 46 centesimi, se vai da un altro te ne domanda 18. Da che dipende ciò? che il secondo sa che il 9 gennaio anno corrente S. M. il Re ha emesso un decreto col quale, riconoscendo la necessità di speciali *disposizioni provvisorie* per la esecuzione della legge 31 dicembre 1907, che ribassa il tasso delle cambiali, e che tu già riportasti, autorizza l'apposizione sugli effetti da tante marche speciali quante occorrono per fare la somma che, disgraziato, stai per impegnare, in modo da spendere c.mi sei ogni cento lire o frazione di cento lire.

O perchè, la direzione delle privative non dà disposizioni analoghe e tassative a tutti i rivenditori, acciò il povero pubblico non venga gabellato dai rappresentanti le gabelle italiane!

Mi si dice poi che le Banche, che sono più al corrente, accettino già gli effetti col tasso ribassato.

Se credi gira la mia domanda a chi di dovere.

Un tuo assiduo.

Preghiamo

i nostri Abbonati di Città e Provincia che hanno scelto in premio l'**Orologio** a volerlo ritirare con sollecitudine al nostro Ufficio d'Amministrazione.

L'amministrazione naturalmente non si assume di spedirlo.

Preghiamo gli abbonati di provincia che non potessero venire a Udine, a delegare persona pel ritiro.

Una nuova tassa!?

Io non nego certamente che la viticultura sia per l'Italia una grande risorsa: ammetto che debba in ogni modo esser protetta, ma che per essa si debba arrivare al punto di fare delle mezze rivoluzioni, come in Francia, e che, per aumentare il consumo del vino, si debba mettere una tassa sull'acqua, questo poi oltrepassa i limiti, e *mi urribello*, direbbe Oronzio Marginati.

Perchè di questo, *niente meno*, si ragiona o si sragiona: di fare applicare una tassa sulle acque minerali non medicamentose, come se chi per necessità di salute si permette di spendere 50 o 60 *centesimi* per una bottiglia di acqua avente i requisiti voluti di igiene e di purezza, si astenesse per economia dal bere anche il vino, se questo gli piace e non gli nuoce. Via, è troppo madornale!

Il più buffo si è che a giustificare questa tassa i viticultori italiani dicono che la Francia ce ne ha dato l'esempio.

Ma che proprio l'Italia deve essere la scimmia delle altre nazioni?

Sapessero almeno cosa si dicono questi signori viticultori! Intanto la Francia non si sogna nemmeno di avere una tassa simile: è ben vero che per due volte un tal progetto fu presentato, ma è anche vero che tutte e due le volte ha naufragato, nè probabilmente *verrà più a galla*.

Speriamo che un egual buon senso trionfi pure da noi: però non c'è da star tranquilli. Il Governo non cerca altro che di mettere nuove tasse: figuriamoci poi se gliele propongono i cittadini stessi! Intanto io sono in gran pensiero.

Senza essere un alcoolico, mi piace bere ogni giorno il mio litro di vino toscano... di Toscana: ma sono un po' artritico e quindi devo bermi, e lo faccio ben volentieri, una bottiglia almeno di Acqua di Nocera Umbra, Sorgente Angelica. Se ci mettono la tassa, il conto va troppo in su, e dovrò decidermi fra il vino o l'acqua, a rischio, per non saper cosa scegliere, di morir di sete. E se mi decidessi per il vino, niente di più facile che mi venga la gotta, e allora dovrò ricorrere all'Antagra della Ditta Bisleri di Milano.

Ma che gusto ci è, dico io, a mettere un povero cristiano in tali crudeli alternative?!

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 23, s. Maria.

Effemeride storica

12 tori in Mercatovecchio. — 23 gennaio 1741 — Tori da razza ne vediamo anche a dozzine, e di buoni molti, coincidenze del *mercato-concorso* torelli del settembre di ogni anno, ma ciò in Giardino Grande o piazza Umberto I.

Ma, «a slasso», per Mercatovecchio è uno spettacolo che nè il Sodalizio della Stampa, nè l'Unione Esercenti pensa a darci. — Invece il il 23 gennaio 1741 a Udine vi fu il divertimento di 12 tori in Mercatovecchio.

Mercatovecchio era «serrato tutto con tolle» (leggesi nel manoscritto di Antonio della Forza esistenza presso la Biblioteca arcivescovile) ed eretti palchi per la gente che doveva essere. Vi fu però un disturbo... la neve chè continuamente è caduta. Ciò non pertanto si diede lo spettacolo con l'intervento di S. Eccellenza, della nobiltà, coi suoni dei tamburri e corni da caccia.

Poichè lo spettacolo fu guastato dal tempo, si diede ai nobili una straordinaria festa da *ballo* nella sala del maggior consiglio (ora sala dei matrimoni) ed eretto un monte Parnaso in mezzo la sala verso l'orologio.

I suonatori erano vestiti da *ninfe*.

Fra Libri e Riviste

Il primo numero della *Rassegna contemporanea*, diretta dal duca G. A. di Cesarò e da Vincenzo Picardi, è *uscito a Roma in magnifica edizione* illustrata ed ha il seguente sommario:

G. Pascoli, La vertigine, versi; G. A. Cesareo, Dante el suo monumento; L. Capuana, Amori, (novella); D. Angeli, Rudyard Kipling; G. de Frenzi. Il lucignolo dell'ideale, (romanzo); M. Limoncelli, Sonetto; E. Bodrero, Il secondo dialogo dei morti; A. Bartoli, La Villa Mills al Palatino; R. Carafa d'Andria, Il tradimento di Leybach; G. Arcoleo, Alla ricerca di un partito; A. Lucifero, Saggio di diagnosi politica; I. Bonomi, Note di politica municipale: Case e vivesi.

Contiene anche un'intervista con l'on. Bettòlo sulle convenzioni marittime: una nota di vita vissuta di Luciano Zùccoli

E nelle cronache:

G. Lazzarini, L'Istria e la sua Dieta provinciale; L. Ealli, *La filosofia della morte*; A. De Lorenzi Fabris, Musica dramatica; M. Baduschi, L'ora presente nell'arte Italiana; G. Bruccoleri, Note parlamentari; Rassegna dei giornali quotidiani; Notiziario; Bibliografia, *G. Pelizzari, L. Prandello, P. Savj Lopez*, A. Testoni, A. Venturi.

Per i numeri seguenti si annunziano scritti di: L. Andreiff, R. Bachi, G. Bertacchi, M. Bontempelli, L. Bissolati, F. Chiera, N. Colajanni, A. Cippico, P. di Scalea, P. d'Ancona, Primo Levi, E. L. Longobardi, A. Malvezzi, D. Melegari, G. Nitti, R. Pantano, G. Pitrè,

NOTE E NOTIZIE

IL PROCESSO NASI

Pubblico sempre più scarso: la farsa comincia a stancare; sono però sempre numerose le signore, ma si capisce: queste hanno sempre qualche nuova *toilettes* da sfoggiare. Il primo interrogato, on. Gorio, già membro della Commissione d'inchiesta dice che durante questa Nasi dava tutta la colpa a Lombardo documentando con lettere la sua asserzione.

Avviene un vivace incidente fra il Presidente e l'on. Pansini che dichiara che impedendo al Nasi la presentazione di documenti che detiene rende inutile l'operato dei commissari della Camera.

Seguono vari negozianti che depongono sugli acquisti fatti dall'ex ministro, e delle false *intestazioni* che faceva *mettere alle fatture.*

Indi l'udienza è tolta alle 17.30.

Scoppio di bomba a New York
nel quartiere degli italiani

La *Patrie* pubblica il seguente dispaccio da New York in data di ieri: Ieri mattina esplose una bomba nel N. 405 della 110 strada nella quale abitano molti italiani.

Tutti i vetri *rimasero* rotti per la violenza della esplosione. Si manifestò un principio di incendio. Un'altra esplosione avvenne al N. 510 della 13 strada.

Il *proprietario* di questa casa aveva ricevuta una lettera della mano nera nella quale lo si minacciava di morte se non avesse versato 5000 franchi. Due ore dopo una terza bomba è scoppiata nella 140 via.

LA PREVIDENZA
IN ITALIA ED IN FRANCIA

L'on. *Luigi Luzzatti* ha presieduto ier sera al Museo sociale una conferenza fatta da Mabilleau, presidente della federazione nazionale della mutualità, sulla recente previdenza sociale in Italia. Assistevano alla conferenza Emilio Goublet, l'ambasciatore d'Italia conte Tornielli, l'ambabasciatore degli Stati Uniti, conte White, parecchi deputati e senatori.

Mabilleau ha fatto un parallelo fra la previdenza in Italia e in Francia ed ha dimostrato la superiorità italiana rilevando la parte presa da Luigi Luzzatti, nel suo sviluppo. L'oratore concluse facendo dell'on. Luzzatti il più vivo elogio.

L'on. Luzzatti rispose dicendo che la previdenza libera è quella praticata in Italia e la *cellula vitale* e *organica* di tutti i sistemi sociali è quella della concessione della mutualità e che l'Italia è giunta a creare banche popolari e *crediti agricoli.*

L'on. Luzzati ha terminato facendo un caloroso appello a favore della mutualità privata che deve poi essere favorita dagli Stati. I due *oratori* sono stati vivamente applauditi.

Giuseppe Giusti, direttore propriet
Antonio Bordini, gerente responsabile.
Udine, 1907 — Tip M. Bardusco.

Ringraziamento

La desolata famiglia **Rossi** di Osoppo, sente il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che cercarono in qualsiasi modo di lenire il suo immenso dolore o di rendere più *solenni le onoranze funebri rese* al suo compianto

ANTONIO

Particolari ringraziamenti all'amico *Quintino Leoncini per le tante sue attenzioni e premure*; ai signori F.lli dal Torso *per quanto essi fecero* e cooperarono col loro operai e pel generoso pensiero di accogliere l'amata salma nel tumulo di loro famiglia, agli egregi dott. Borghese e Ferrario che prestarono le prime cure tentando di strappare alla morte il povero figlio.

Chiedo venia delle involontarie dimenticanze.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 22 gennaio 1908

Rendita 3.75 0[0] netto	102.62
Rendita 3 1/2 0[0] (netto)	101.45
Rendita 3 0[0]	69.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1361.50
Ferrovie Meridionali	675.—
Ferrovie Mediterranee	397.50
Società Veneta	—.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	—.—
» Meridionali	—.—
» Mediterrane 4 0[0]	—.—
» Italiane 3 0[0]	—.—
Credito com. e prov. 3 3/4 0[0]	—.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0]	—.—
» Cassa R., Milano 4 0[0]	—.—
» Cassa R., Milano 5 0[0]	—.—
» Istit. Ital., Roma 4 0[0]	—.—
» idem 4 1/2 0[0]	—.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.00
Londra (sterline)	25.18
Germania (marchi)	122.81
Austria (corone)	104.32
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	96.75
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	—.—

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Avvisi in IV pag. a prezzi miti

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: D. 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 18.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25 — Direttissimo 23.5.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.17 — Direttiss. 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.05 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 — 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.35 11.35, 15.10, 18.20.
Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.7, 16.42, 19.52.
Partenze da S. DANIELE: 6.53, 10.59, 13.56, 17.44.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.25, 12.31 15.6, 19.16.